

Segnano il passo le trattative per l'aumento dei fondi all'Agenzia per lo sviluppo
Debito estero, paura del Giappone



Nicholas Brady

Le trattative per l'aumento delle risorse dell'Agenzia internazionale per lo sviluppo che fa capo alla Banca Mondiale segnano il passo per la difficoltà degli Stati Uniti di finanziare la quota. Il Giappone, più disponibile, è sospettato di voler usare anche questo canale per allargare la già forte espansione sui mercati mondiali. Le medesime difficoltà investono il Piano Brady per i debiti

RENZO STEFANELLI

ROMA. In pieno clima di globalizzazione dei mercati, gli americani uomini politici e stampa trasformano la lotta fra grandi gruppi di capitale in una questione di bandiera. Se alcune banche del Giappone decidono di non partecipare al piano di rifinanziamento del Messico, così come è stato definito a Washington, si levano grida sull'uso del denaro in cui i giapponesi sono semmai timidi allievi dei banchieri americani. L'arma del denaro come è noto non la usa chi non ce l'ha. Le nuove risorse per l'Ida (acronimo dell'Agenzia per lo sviluppo) che finanzia attività praticamente senza interesse e per la Banca Mondiale che presta a interesse devono essere utilizzate per sollevare le banche degli Stati Uniti dal peso dei crediti inesigibili o per nuovi investimenti? Poiché tutti i paesi legano l'apporto di risorse agli investimenti esteri delle proprie imprese

nazionali o alla vendita di prodotti al paese che viene finanziato. I giapponesi cercano di portare a casa più che possono e di conseguenza fanno pesare il loro apporto finanziario all'aumento della loro partecipazione alle decisioni di investimento. I cosiddetti «aiuti» in fondo servono a formare una mistura fra denaro pubblico, crediti a interesse agevolato, crediti di mercato e - alla fine - investimenti diretti che portano ad una «divisione del rischio» nelle imprese difficili e incerte da realizzare nei paesi in via di sviluppo. Questo il motivo per cui si sente tanto parlare delle banche giapponesi, anche loro cercano nelle agenzie pubbliche di «aiuti» e «crediti agevolati» una controassicurazione.

Lo sviluppo delle banche giapponesi all'estero è rapido dal 20% al 38% del prestito in termini nazionali. Questo sviluppo però è centrato in Asia del Sud est dove scende la posizione conquistata dagli americani dopo la seconda guerra mondiale attraverso l'occupazione militare. Si prevede un rapido ritorno degli Stati Uniti alle relazioni economiche normali con Pechino proprio per la paura di perdere altre posizioni. Le banche giapponesi non già in questa regione 271 filiali sul totale di 939 filiali estere presenti. L'influenza inglese si riduce ormai da decenni e l'uscita da Hong Kong è il traguardo di un nuovo definitivo Cio è logico il bacino del Pacifico di cui l'Asia del Sud est è parte non è accesa riservata per nessuno. I sovietici nell'inaugurazione la nuova Transiberiana la settimana scorsa hanno potuto le offerte agli europei a servirsene per affacciarsi direttamente con un collegamento terrestre sul Pacifico. I sovietici si sentono una potenza del Pacifico moltiplicano le offerte di iniziative comuni ai giapponesi. E naturalmente i cinesi pur posti in difficoltà sul piano politico non sono da meno e giocano in pieno la carta di Hong Kong e delle zone speciali costiere. Che la lotta si estenda in Europa è prematuro dirlo. È vero che le banche giapponesi si finanziano il 23% dell'Euro-tunnel Buon per l'Europa che lo fanno perché il governo di Londra - pur vantando un bilancio statale attivo - ha rinviato il finanziamento del tronco London-Londra all'Euro-tunnel. Quanto a divenire concorrenti diretti dipenderà dalle banche nostrane. Il fatto che le banche giapponesi finanzino le amministrazioni comunali degli Stati Uniti collocando il 69% dei prestiti degli enti locali (municipal bond) fa segnare la qualità degli operatori e specialmente quelli italiani messi in coda allo sportello semichiuso della Banca del Tesoro. Certo è abbastanza sintomatico che qualche banchiere milanese che a fermare i giapponesi bastasse porre il requisito della ricapitalizzazione. Le banche giapponesi hanno aumentato il capitale proprio di 20 miliardi di dollari in Europa più di un anno. In Europa invece si punta su incroci con società italiane deboli come massicciamente eppure anche in Europa il risparmio ha i limiti propri del Giappone. Tutto dipende dal fatto se il risparmio è considerato la galina da spennare oppure un «socco» in affari. Insomma alle grida di finto «nazionalismo» di qualunque provenienza si può sempre rispondere che in fondo la scelta non è fra capitalismo nazionale fra la qualità degli operatori.

Il Pci: si faccia chiarezza
Banco Napoli-Marcegaglia, tra accuse e smentite un'operazione poco limpida

ROMA. Per la seconda volta in due mesi il direttore generale del Banco di Napoli Ferdinando Ventriglia ha accusato un fantomatico partito trasversale antimedievalista di impedire un sereno sviluppo del Sud in generale e del suo istituto di credito in particolare. Chi siano «quelli che lavorano per bloccare il cammino di questa parte del Paese» (come ha detto ieri a Napoli inaugurando una nuova agenzia) è ovviamente misterioso ma il sospetto che si riferisce a tutti coloro che non sono d'accordo con lui è forte. Non a caso ieri è uscita la notizia che l'industriale mantovano Steno Marcegaglia è diventato proprietario del 13% di quote di risparmio del Banco di Napoli senza passare per il mercato ma grazie ad una girata diretta tra il banco e lui. In più la cifra pagata per queste quote sembra ai giornali

sulle 13.900 ciascuna abbondantemente inferiore a quello che si può serenamente ipotizzare come la loro valutazione odierna tenuto conto che il minimo storico di queste riforme di 13.500 lire Ma l'accusa più grave è che Marcegaglia abbia a sua volta ottenuto dallo stesso banco una linea di credito per 200 miliardi. Insomma un'operazione che ha creato rumore e malumore nella classe industriale e politica italiana. Da parte del gruppo si è invece sostenuto che il prezzo delle quote era quello del mercato di allora e che gli attuali rapporti con il Banco sono debiti per 140 miliardi di cui 60 su una linea di credito inutilizzata che Marcegaglia intende rinunciare. Il direttore generale del Banco di Napoli - ha detto Angelo De Mattia responsabile credito del Pci - farebbe bene a dirlo: i particolari dell'operazione Marcegaglia.

BORSA DI MILANO

Un altro recupero con pochi scambi

MILANO. Ancora una flessione contenuta nello 0,37% e scambi sempre ridotti. L'interesse ha riguardato le Nba e le Cattoliche del Veneto oltre ai titoli guida maggiori Fiat Montedison e Mediobanca. Le Fiat perdono lo 0,56%, le Ili privilegiate di più il 1,14%. Le Generali lo 0,77%, le Cir lo 0,45% e le Olivetti lo 0,53%, mentre in lieve recupero appaiono le Montedison con un +0,21%. I titoli coinvolti nella vicenda Ambro-Gemina vedono in recupero le Nba con +0,70% le Gemina con +0,41% e le Cattoliche del Veneto con +1,06%. In forte ribasso invece Ame Fin, uno dei titoli cartari editoriali della scuderia De Bene

detti molto speculati nei giorni scorsi sempre a motivo della lotta sotterranea di questo gruppo con Berlusconi per le sue mire sulla Mondadori. L'Ame citata perde il 6,28% in perdita risultano anche le Enimont con un -0,78%. Il mercato a parte l'influenza psicologica sul andamento facce del mercato americano deve aver risentito sfavorevolmente della presa di posizione di Carli non incline ad affidare alla Borsa la concentrazione di tutti gli scambi azionari. Carli evidentemente privilegia gli scambi fuori Borsa a meno trasparenza (anzi per nulla) che rappresentano ancora l'80% di tutti gli scambi quotidiani. □ R G

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table of stock prices with columns: Titolo, Chiusa, Var %

Table of stock prices with columns: Titolo, Chiusa, Var %

Table of stock prices with columns: Titolo, Chiusa, Var %

Table of stock prices with columns: Titolo, Chiusa, Var %

Table of stock prices with columns: Titolo, Chiusa, Var %

Table of stock prices with columns: Titolo, Chiusa, Var %

Table of stock prices with columns: Titolo, Chiusa, Var %